

Borletti:
Reggia, serve
più rispetto

> Armato a pag. 11

Il caso

Borletti Buitoni: «Reggia spazio ai capitali privati»

La denuncia

Paola David:
«Parcheggio
nel Palazzo
Reale?
Un privilegio
che non si
può eliminare»

Il connubio

Emmanuele
presidente
Fondazione
Roma:
«Marketing
e protezione
s'intrecciano»

I beni culturali

Il caso del monumento casertano
Il sottosegretario: «Formule giuste
per valorizzazione e gestione»

Teresa Armato

Alla vigilia del vertice, domani, dal ministro per i Beni culturali sul futuro della Reggia di Caserta facciamo il punto con il sottosegretario **Ilaria Borletti Buitoni**. L'inchiesta fatta del Mattino sulla Reggia di Caserta ha portato a galla lo stato di degrado e di abbandono in cui versa il meraviglioso bene culturale - che l'Unesco ha riconosciuto patrimonio dell'umanità - il parco e le fontane circostanti. Una settimana fa la visita a sorpresa ed in solitudine del ministro Bray ha suscitato polemiche e soprattutto pressanti richieste al governo affinché dia strumenti, attenzioni e idee per la Reggia.

«Non condivido le polemiche. Penso anzi sono sicura che con la sua visita il ministro abbia voluto dimostrare con chiarezza il suo interesse verso una questione che gli era stata sollevata da molti: enti locali, sovrintendenza, intellettuali, associazioni. E' stato un messaggio positivo dietro al quale c'è una intenzione positiva».

Ed infatti il ministro ha con-

vocato un summit, per domani, con sovrintendente ed amministratori locali sul tema. **Che cosa proporrà?**

«La questione del rilancio, della tutela e della valorizzazione della Reggia di Caserta è questione complessa, molto complessa. E certamente il coinvolgimento delle responsabilità è ampio: dagli amministratori locali, alla sovrintendenza, al ministero, a soggetti esterni. Non si può parlare di un progetto di rilancio se non è chiara questa premessa».

Dalla inchiesta del Mattino viene fuori con drammaticità la situazione di abbandono. Auto e moto parcheggiate nel parco, zone antistante l'ingres-

so occupata da abusivi o addirittura spacciatori, visitatori dimezzati in un decennio. Devo continuare?

«E' davvero scandaloso!».

La sovrintendente dichiara la sua impotenza per certi versi.

Idipendenti non vogliono sentire di rinunciare al privilegio di parcheggiare all'interno, i residenti di Ca-

serta sono autorizzati, per la modica cifra di dieci euro all'anno, ad aver ingresso sempre. C'è forse la necessità di partite dalle regole.

«Non c'è soltanto una questione normativa ma anche di civiltà dei comportamenti personali. In Italia in generale, ma vedo che a Caserta la situazione è drammatica, non c'è un atteggiamento di rispetto nei confronti dei Beni culturali. Purtroppo è così. Le carenze si possono affrontare ma senza mutamento di mentalità cambierà ben poco.»

Torniamo alla riunione che ci sarà domani. Che cosa ci dobbiamo aspettare?

«Bisogna andare oltre le polemiche, avere uno spirito positivo. Basta scambiarsi accuse reciproche, al sindaco, al ministero, al personale, alla sovrintendente che si dà tanto da fare. Ripeto, il ministro ha fatto un gesto di attenzione. Ora lasciamolo lavorare.»

Quel è l'ipotesi? Emanuele Emanuele, il presidente della Fondazione Roma, propone di affidare il patrimonio culturale ai privati. E d'altra parte esempi positivi in questo senso in Europa ce ne sono. E senza andare oltrealpe basta osservare l'esperienza positiva di Venaria in Piemonte.

«Io sono convinta che lo schema debba essere il seguente: la tutela è responsabilità dello stato; la valorizzazione e la gestione siano affidate ai privati, al terzo settore. Ma per aver detto questa proposta, apriti cielo! Sono stata attaccata e criticata».

E' stata accusata di voler vendere il patrimonio dei beni culturali ai privati.

«Sì, nel nostro Paese ci sono ancora troppi ostacoli di natura ideologica. Preconcetti. Ma sono contenta di aver letto nella relazione programmatica del ministro gli stessi concetti».

Ha fatto riferimento anche al terzo settore

«Sì, sono convinta che possa avere un ruolo. Nei modi giusti e con il contributo che possono dare. Ho approfondito con alcuni rappresentanti di questo mondo i temi della promozione, della valorizzazione e salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici. Ed ho avuto conferma della loro piena disponibilità di collaborare con il ministero.»

Lei pensa ai modelli tipo Versailles o il castello di Schoenbrunn, dove si attuano felici connubi di marketing culturale e protezione del monumento? Ma in quei paesi ci sono significative agevolazioni fiscali per i privati che investono o an-

che adottano un monumento.

«Anche i castelli della Loira sono un magnifico esempio. Ma anche in Campania si può pensare a circuiti archeologici che sono fra i più belli d'Europa. Lo Stato deve coinvolgere interlocutori sensibili ed avere la regia dei progetti. Un esempio pratico può essere nel vostro territorio ciò che ha fatto la fondazione Barracco in passato».

In Italia la legge sulle donazioni e la detraibilità non è efficace?

«Occorre studiare proposte che prevedano agevolazioni fiscali più sostenute e che non penalizzino, ovviamente, le entrate dello Stato. Una vera e propria fiscalità di vantaggio che favorisca e renda convenienti le donazioni private. Come avviene d'altra parte in Europa. L'ente ricevente assume la fiscalità per conto del donatore. Così non ci rimette nessuno ed il museo ci guadagna».

Sarà necessaria una concertazione interministeriale.

«Sì, ma so già che il ministro del tesoro è sensibile. In Italia dobbiamo imparare ad essere consequenziali fra le affermazioni che facciamo e le decisioni che prendiamo. I beni culturali devono essere una priorità! Da più parti si afferma

che gli insediamenti culturali possono e devono essere un volano per rilanciare il turismo, per attrarre nuovi visitatori. Benissimo. Io aggiungo: non si può puntare sul turismo se vanno in rovina i beni culturali».

Recentemente lei ha affermato che bisogna educare tutti i cittadini, in particolare i più giovani, a contribuire e partecipare vivamente al rilancio della cultura.

«Sì, proprio a partire dai giovani. Incominciando dalla scuola. Io penso che si deve reintrodurre lo studio della musica nelle scuole ed incrementare lo studio della storia dell'arte. Una visita ad un museo se non accompagnata da una adeguata preparazione a che serve? Quale traccia lascia?»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vertice Domani confronto al ministero

Si svolgerà domani presso la sede del ministero dei Beni Culturali l'atteso vertice sul futuro della Reggia di Caserta. Ad esso parteciperanno il comune di caserta e la sovrintendenza. E sono stati invitati anche gli altri 'occupanti': università, ente provinciale del turismo e pro loco. Degrado, finanziamenti esigui, normative incerte, sono questi probabilmente le questioni che verranno trattate.

Il viceministro





Europa «In altri paesi si praticano da molto tempo ottime esperienze. Occorre prevedere agevolazioni fiscali che rendano convenienti, le donazioni. E la tutela deve restare allo Stato»